

Luce Vera

1

GENNAIO
MARZO
2023
ANNO LXXIV

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



**In cammino
verso la Pasqua**



LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 1 • 2023

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Gennaio - Marzo 2023

*Nel rispetto della legge 675/1996
sulla privacy, gli indirizzi di Amici
e Benefattori sono da noi utilizzati
solo per l'invio di "Luce Vera" e della
corrispondenza. In qualsiasi mo-
mento, su richiesta, modifichiamo
o cancelliamo l'indirizzo.*

SOMMARIO

Editoriale

Addio a Benedetto XVI: "maestro di catechesi" 1

Magistero del Papa

Vivere la Domenica della Parola 3

Padre Cesare oggi

Al servizio della catechesi..... 6

Leggere la Bibbia

Salmi: la Parola di Dio diventa preghiera dell'uomo 9

Congregazione oggi

Cesar-Stock a Palermo Missione Speranza 13

Testimonianze palermitane 14

Lettera alla Missione di Speranza e Carità in Palermo 14

Fratel Biagio Conte è morto il 12 gennaio 2023 15

Catechesi familiare

Catechismo? Certo, ma in famiglia 16

Dottrinari in... Brasile

Maria nelle Catechesi di San Cesare de Bus 18

Dottrinari in... Italia

Il convegno di Salerno: san Cesare catechista 20

Fraternità della parola

Ivrea, ritorno nella antica Casa dottrinaria..... 22

Il ricordo di...

Padre Elia Tonin, dottrinario gioioso

è tornato alla casa del Padre 23

*In copertina: Masaccio, Crocifissione.
Museo nazionale di Capodimonte, Napoli*

SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito

www.dottrinari.org

tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

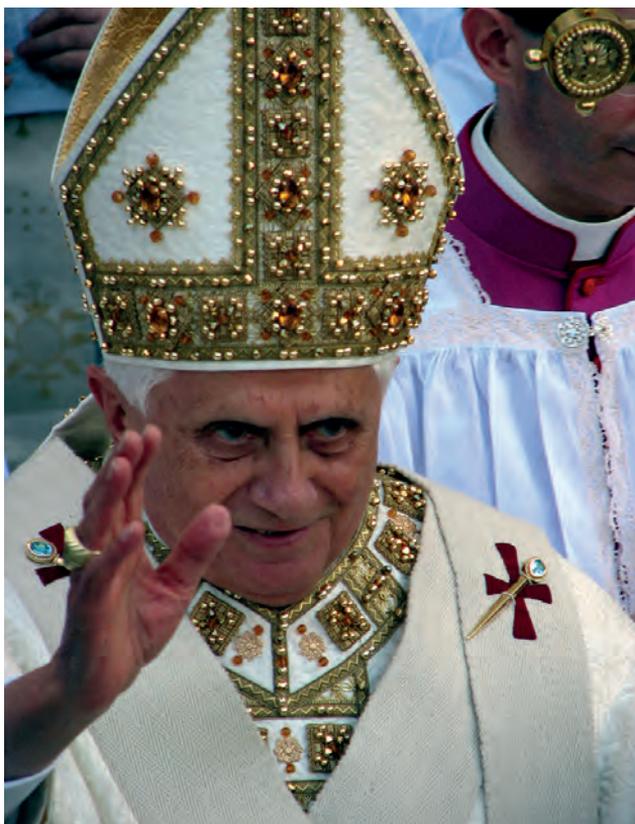
Addio a Benedetto XVI "maestro di catechesi"

Carissimi, il 31 dicembre 2022 mi trovavo in India quando ho saputo della morte del Papa emerito Benedetto XVI. Mi è tornato alla mente il primo incontro con lui appena eletto Papa, quando gli chiesi se conosceva la nostra Congregazione. E lui, con il suo sorriso umile e affabile, mi ha risposto prontamente: «Certo che la conosco!». Così ho ripreso tra le mani l'unico scritto che papa Benedetto ha inviato ai Dottrinari nel 2006, in occasione dell'inizio dell'anno giubilare nella ricorrenza del quattrocentesimo anniversario della morte di San Cesare.

Rilegendolo è emersa ancora di più la profonda bellezza e attualità di questo messaggio del Papa, soprattutto oggi che padre Cesare è stato proclamato Santo. Papa Benedetto auspicava che una «così importante ricorrenza debba contribuire a porre ulteriormente in luce l'esemplare vita evangelica del Beato Cesare, a sottolinearne

l'attualità del messaggio e ad imprimere rinnovato slancio all'attività spirituale missionaria dei suoi figli spirituali», rimanendo sempre valida l'intuizione del Fondatore, quella «cioè di proclamare in modo integrale il messaggio di Cristo e di accompagnarne la predicazione con un sincero impegno di conversione, testimoniando con la propria esistenza l'amore misericordioso di Dio che salva». Parole che possiamo considerare un testamento-invito a tutta la Famiglia Dottrinaria, religiosi e laici, e che può essere così sintetizzato: conosciamo e facciamo

conoscere l'esemplare vita evangelica e l'attualità del messaggio di San Cesare; diamo un rinnovato slancio alla nostra missione catechistica nella Chiesa. Un messaggio bello, entusiasmante e forte, soprattutto sapendo che viene da un Papa che è stato, come ha affermato papa





Francesco, “un grande maestro di catechesi”.

Dopo essere stato il primo ad andare a rendere omaggio e a pregare davanti alla salma del predecessore defunto, papa Francesco, introducendo la catechesi del mercoledì successivo, lo ha voluto ricordare con queste parole:

«Il suo pensiero acuto e garbato non è stato autoreferenziale, ma ecclesiale, perché sempre ha voluto accompagnarci all’incontro con Gesù. Gesù, il Crocifisso risorto, il Vivente e il Signore, è stata la meta a cui Papa Benedetto ci ha condotto, prendendoci per mano. Ci aiuti a riscoprire in Cristo la

gioia di credere e la speranza di vivere». Il futuro della Chiesa, diceva il giovane teologo Ratzinger nel 1969, «verrà fuori dai nuovi santi. E dunque da uomini la cui capacità di percezione va al di là delle frasi e proprio per questo sono moderni. Da uomini che sanno vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi».

Iniziando il tempo quaresimale, camminiamo anche noi incontro a Gesù Crocifisso-Risorto.

Grazie papa Benedetto per la testimonianza e l’insegnamento donatoci.

p. Sergio La Pegna, dc superiore generale



Vivere la Domenica della Parola

Dall'omelia di Papa Francesco – Basilica di San Pietro – 22 gennaio 2023

Gesù lascia la vita tranquilla e nascosta di Nazaret e si trasferisce a Cafarnaon, una città situata lungo il mare di Galilea, un luogo di passaggio, un crocevia di popoli e culture diverse. L'urgenza che lo spinge è l'annuncio della Parola di Dio, che dev'essere portata a tutti. Vediamo infatti nel Vangelo che il Signore invita tutti alla conversione e chiama i primi discepoli perché trasmettano anche ad altri la luce della Parola (cfr Mt 4,12-23). Cogliamo questo dinamismo, che ci aiuta a vivere la Domenica della Parola di Dio: *la Parola è per tutti, la Parola chiama alla conversione, la Parola rende annunciatori.*

La Parola di Dio è per tutti. Il Vangelo ci presenta Gesù sempre in movimento, in cammino verso gli altri. In nessuna occasione della sua vita pubblica Egli ci dà l'idea di essere un maestro statico, un dottore seduto in cattedra; al contrario, lo vediamo itinerante, lo vediamo pellegrino, a percorrere città e villaggi, a incontrare volti e storie. I suoi piedi sono quelli del messaggero che annuncia la buona notizia dell'amore di Dio (cfr Is 52,7-8). Nella Galilea delle genti, sulla via del mare, oltre il Giordano, dove Gesù predica, c'era – annota il testo – un popolo immerso nelle tenebre: stranieri, pagani, donne e uomini di varie regioni e culture (cfr Mt 4,15-16). Ora anch'essi possono vedere la luce. E così Gesù "allarga i confini": la Parola di Dio, che risana e rialza,



BEATO ANGELICO, DISCORSO DELLA MONTAGNA, CONVENTO DI SAN MARCO, FIRENZE

non è destinata soltanto ai giusti di Israele, ma *a tutti*; vuole raggiungere i lontani, vuole guarire gli ammalati, vuole salvare i peccatori, vuole raccogliere le pecore perdute e sollevare quanti hanno il cuore affaticato e oppresso. Gesù, insomma, "sconfina" per dirci che la misericordia di Dio è per tutti. Non dimentichiamo questo: la misericordia di Dio è per tutti e per ognuno di noi. "La misericordia di Dio è per me", ognuno può dire questo.

Questo aspetto è fondamentale anche per noi. Ci ricorda che la Parola è un dono rivolto a ciascuno e che perciò non possiamo mai restringerne il campo di azione perché essa, al di là di tutti i nostri calcoli, germoglia in modo spontaneo, impreveduto e imprevedibile (cfr Mc 4,26-28), nei modi e nei tempi che lo Spirito Santo conosce.

E se la salvezza è destinata a tutti, anche ai più lontani e perduti, allora l'annuncio della Parola deve diventare la principale urgenza della comunità ecclesiale, come fu per Gesù. Non ci succeda di professare un Dio dal cuore largo ed essere una Chiesa dal cuore stretto – questa sarebbe, mi permetto di dire, una maledizione –; non ci succeda di predicare la salvezza per tutti e rendere impraticabile la strada per accoglierla; non ci succeda di saperci chiamati a portare l'annuncio del Regno e trascurare la Parola, disperdendoci in tante attività secondarie, o tante discussioni secondarie. Impariamo da Gesù a mettere la Parola al centro, ad allargare i confini, ad aprirci alla gente, a generare esperienze di incontro con il Signore, sapendo che la Parola di Dio «non è cristallizzata in formule astratte e statiche, ma conosce una storia dinamica fatta di persone e di eventi, di parole e di azioni, di sviluppi e tensioni» [1].

Veniamo ora al secondo aspetto: la Parola

di Dio, che è rivolta a tutti, *chiama alla conversione*. Gesù, infatti, ripete nella sua predicazione: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17). Ciò significa che la vicinanza di Dio non è neutra, la sua presenza non lascia le cose come stanno, non difende il quieto vivere. Al contrario, la sua Parola ci scuote, ci scomoda, ci provoca al cambiamento, alla conversione: ci mette in crisi perché «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). E così, come una spada la Parola penetra nella vita, facendoci discernere sentimenti e pensieri del cuore, facendoci cioè vedere qual è la luce del bene a cui dare spazio e dove si addensano invece le tenebre dei vizi e dei peccati da combattere. La Parola, quando entra in noi, trasforma il cuore e la mente; ci cambia, ci porta a orientare la vita al Signore.

Ecco l'invito di Gesù: Dio si è fatto vicino a te, perciò accorgiti della sua presenza,



DOMENICO GHIRLANDAIO, CHIAMATA DEGLI APOSTOLI, CAPPELLA SISTINA, ROMA

fai spazio alla sua Parola e cambierai lo sguardo sulla tua vita. Vorrei dirlo anche così: *metti la tua vita sotto la Parola di Dio*. Questa è la strada che ci indica la Chiesa: tutti, anche i Pastori della Chiesa, siamo sotto l'autorità della Parola di Dio. Non sotto i nostri gusti, le nostre tendenze o preferenze, ma sotto l'unica Parola di Dio che ci plasma, ci converte, ci chiede di essere uniti nell'unica Chiesa di Cristo. Allora, fratelli e sorelle, possiamo chiederci: la mia vita, dove trova direzione, da dove attinge orientamento? Dalle tante parole che sento, dalle ideologie, o dalla Parola di Dio che mi guida e mi purifica? E quali sono in me gli aspetti che esigono cambiamento e conversione?

Infine – terzo passaggio –, la Parola di Dio, che si rivolge a tutti e chiama alla conversione, *rende annunciatori*. Gesù, infatti, passa sulle rive del lago di Galilea e chiama Simone e Andrea, due fratelli che erano pescatori. Li invita con la sua Parola a seguirlo, dicendo loro che li farà «pescatori di uomini» (Mt 4,19): non più solo esperti di barche, di reti e di pesci, ma esperti nel cercare gli altri. E come per la navigazione e la pesca avevano imparato a lasciare la riva e a gettare le reti al largo, allo stesso modo diventeranno apostoli capaci di navigare nel mare aperto del mondo, di andare incontro ai fratelli e di annunciare la gioia del Vangelo. Questo è il dinamismo della Parola: ci attira nella “rete” dell'amore del Padre e ci rende apostoli che avvertono il desiderio irrefrenabile di far salire sulla barca del Regno quanti incontrano. E questo



DUCCIO DI BUONINSEGNA, CHIAMATA DI PIETRO ANDREA, NATIONAL GALLERY OF ART, WASHINGTON

non è proselitismo, perché quella che chiama è la Parola di Dio, non la nostra parola.

Sentiamo allora rivolto anche a noi oggi l'invito a essere pescatori di uomini: sentiamoci chiamati da Gesù in persona ad annunciare la sua Parola, a testimoniarla nelle situazioni di ogni giorno, a viverla nella giustizia e nella carità, chiamati a “darle carne” accarezzando la carne di chi soffre. Questa è la nostra missione: diventare cercatori di chi è perduto, di chi è oppresso e sfiduciato, per portare loro non noi stessi, ma la consolazione della Parola, l'annuncio dirompente di Dio che trasforma la vita, per portare la gioia di sapere che Egli è Padre e si rivolge a ciascuno, portare la bellezza di dire: “Fratello, sorella, Dio si è fatto vicino a te, ascoltalò e nella sua Parola troverai un dono stupendo!”.

[1] *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Instrumentum laboris per la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 2008, 10. (www.vatican.va)*

Al servizio della catechesi

San Cesare de Bus nacque il 3 febbraio 1544 a Cavaillon, piccola città della Provenza, allora appartenente alla Provincia Pontificia di Francia. I suoi antenati erano di origine italiana; Cesare apparteneva ad una famiglia numerosa, cristiana praticante e nobile. Compì i suoi primi studi in famiglia, poi, per breve tempo, presso i Gesuiti ad Avignone. All'età di 18 anni tentò la carriera militare. Tornato a casa, dovette occuparsi dei beni



familiari, essendo venuto a mancare il padre. Tuttavia, queste prime responsabilità non gli impedirono di condividere i passatempi propri della gioventù nobile dei suoi tempi. Più avanti negli anni, riconoscerà che, per un aiuto particolare del Signore, il suo comportamento fu sempre corretto e...da cristiano!

La conversione

Nel 1574, Cesare, visitato dalla Grazia, cambia completamente stile di vita. È la

grazia della sua conversione per una esistenza di viva fede e di donazione al popolo, allora oppresso dalla guerriglia, dalla carestia e dalla peste. La conversione di Cesare fu implorata in assoluta riservatezza dalla fervente preghiera e dai frequenti digiuni di due laici analfabeti e poveri: Antoinette Réveilla de

e Luigi Guyot. Costoro, preso atto con grande gioia del cambiamento spirituale del giovane, gli suggerirono di lasciarsi guidare da un direttore spirituale santo e ben istruito. Si trattava del Gesuita Pierre Pèquet della comunità di Avignone. Cesare si mise alla sua scuola con fervore ed umiltà. Subito in lui si riaccese il desiderio di diventare sacerdote. Riprese quindi lo studio della filosofia. Ma, nonostante la sua buona volontà, dopo circa

otto mesi, abbandonò la “scuola”: Dio lo chiamava per un’altra via. Ritornò quindi a Cavaillon dedicandosi alla preghiera e all’aiuto spirituale delle persone che lo circondavano, soprattutto rendendosi disponibile verso i piccoli e i poveri colpiti dalla carestia e dalla peste. E così, sempre guidato dal padre Pèquet, ricevette nel 1582 il sacramento dell’Ordine.

Cesare diventa sacerdote

Inizia a questa data il suo apostolato diretto e specifico, quello della Parola di Dio, offerta soprattutto, come diceva, *ai piccoli e ai poveri*.

Cesare, nel suo apostolato ha due punti-luce che illuminano il suo cammino spirituale di sacerdote: le dichiarazioni della Chiesa o Decreti del Concilio di Trento, la spiritualità e l’opera apostolica di San Carlo Borromeo.

San Cesare nel suo apostolato seguì in concreto, la via maestra dei riformatori cattolici di quel tempo, privilegiando l’istruzione religiosa del popolo, la santità di vita, la fondazione di istituti di sacerdoti e di suore che ne continuassero l’opera.

Cesare dunque, per volontà del suo Vescovo mons. Cristoforo Scotti, iniziò subito la proclamazione della Parola di Dio nella stessa cattedrale di Cavaillon o sulla piazza adiacente, quando la cattedrale non riusciva ad accogliere tutti i partecipanti.

Nel 1583, Cesare, in obbedienza alle indicazioni del papa Gregorio XIII, fondò e organizzò la sua prima associazione di laici, ne compose gli statuti, ne animò e guidò le riunioni.

Allo stesso modo, nel 1582-1583, in obbedienza al Concilio di Trento, iniziò e instaurò lentamente e faticosamente la riforma del monastero delle suore Benedettine situato in Cavaillon.

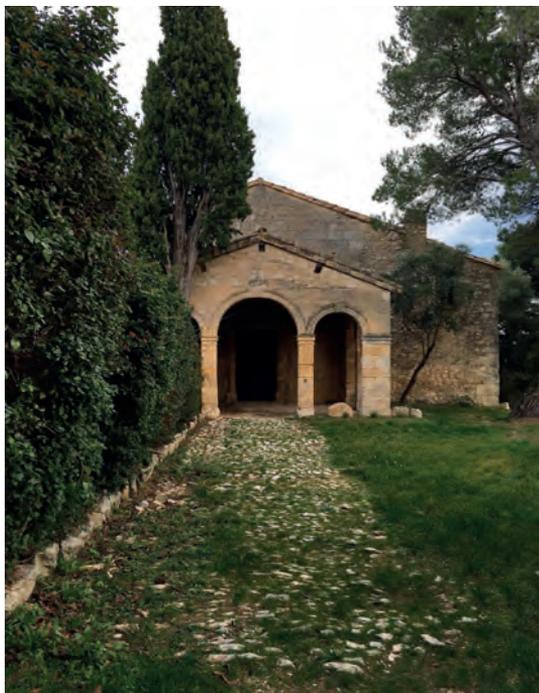
L’esempio di San Carlo Borromeo

Verso il 1583 padre Cesare venne a conoscenza di San Carlo Borromeo, della sua vita spirituale, dei suoi Concili Provinciali, del suo impulso dato alle scuole parrocchiali di catechismo. Ad informare Cesare fu il suo amico mons. Alessandro Canigiani, Vescovo di Aix-en-Provence. Cesare comunque ne fu entusiasta: ne imitò subito la vita penitente, soprattutto diede inizio alla sua opera in favore della catechesi ai piccoli e ai poveri.

Egli cominciò a preparare un gruppo di



giovani donne che inviava nei cascinali della campagna e, sull'aia, *facevano catechismo*. Non esistevano testi di supporto didattico, ma soltanto dei cartoni con disegno secondo l'argomento trattato. L'artista pittore era ovviamente Cesare. Molte furono le critiche subite dal nostro apostolo catechista, ma l'iniziativa continuò. Cesare si era preparato a tutto. Infatti, negli anni 1586-88 si era ritirato in cima alla collina che domina Cavaillon e lì, nel silenzio e nella preghiera, studiando il *Catechismo di Trento*, aveva maturato il progetto di associare al suo apostolato catechistico alcuni sacerdoti e fratelli laici che si sentivano chiamati a quest'opera. Nacque così la Congregazione dei Padri della Dottri-



na Cristiana, ancora viva oggi dopo oltre 400 anni. La riunione di fondazione della nuova Famiglia di Religiosi ebbe luogo il 29 settembre 1592 a Isle-sur-Sorgue, cittadina poco lontano da Cavaillon.

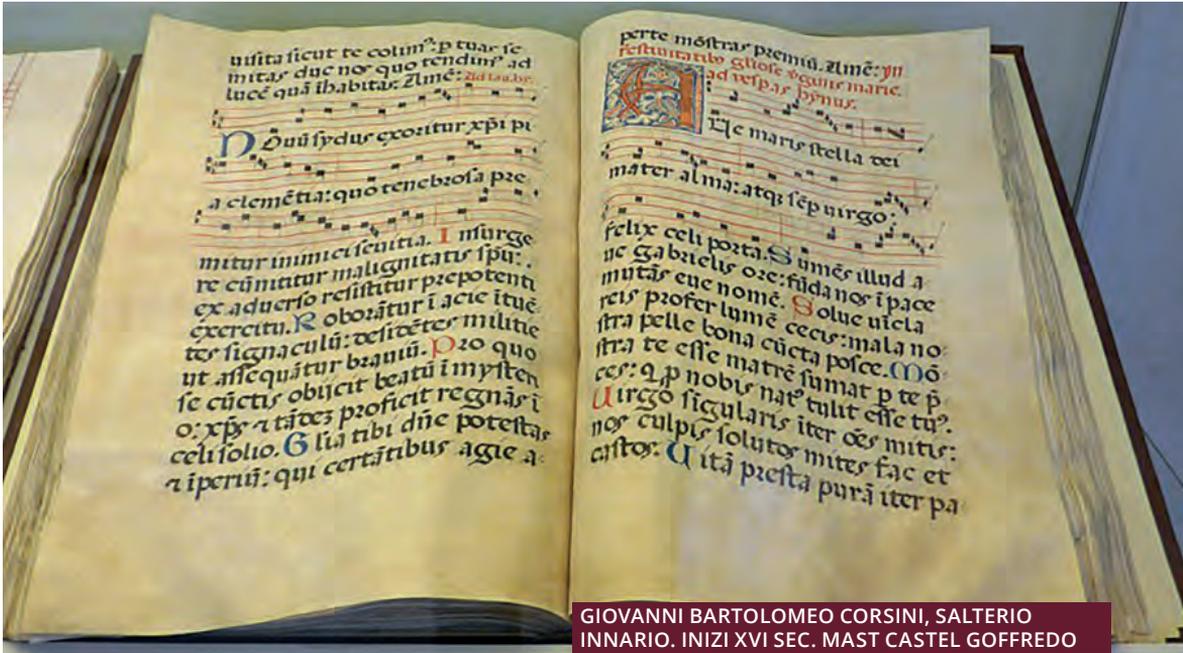
La santità di vita di Cesare de Bus è testimoniata da quanto lui stesso disse tre giorni prima di morire.

Ecco qui di seguito alcune sue affermazioni di fede così come sono state riferite sotto giuramento al primo Processo canonico tenuto ad Avignon nel 1616 dal suo infermiere, il padre Antonio Larme: *"Il mercoledì santo (del 1607), trovandomi a sua insaputa nella sua stanza... lo sentii esclamare: "Tu mi perdonerai, perché io ho perdonato, Tu mi darai la ricompensa perché io ho dato... e Tu me lo hai promesso!"*. Dopo alcune ore, feci finta di entrare appena allora nella stanza. Egli, completamente cieco, mi accolse sussurrando: *"Spero proprio che il Signore mi userà misericordia, perché anch'io sono sempre stato misericordioso con tutto il cuore; spero che mi concederà la sua gloria poiché potendo, ho mai negato alcuna cosa a chi me la chiedeva. Spero che Dio mi perdonerà perché io ho perdonato, mi darà la ricompensa perché io ho dato, e con queste due parole morirò sicuro"*. Infatti, cinque giorni dopo aver così dimostrato la sua fede e il suo abbandono in Dio, entrava nell'Eternità.

Era il 15 aprile 1607, ad Avignon, Solennità di Pasqua.

p. Battista Previtali, dc

Salmi: la Parola di Dio diventa preghiera dell'uomo



GIOVANNI BARTOLOMEO CORSINI, SALTERIO INNARIO. INIZI XVI SEC. MAST CASTEL GOFFREDO

I Salmi sono il vertice della preghiera nell'Antico Testamento: la Parola di Dio diventa preghiera dell'uomo. Inseparabilmente personale e comunitaria, questa preghiera, ispirata dallo Spirito Santo, canta le meraviglie di Dio nella creazione e nella storia della salvezza. Cristo ha pregato i Salmi e li ha portati a compimento. Per questo essi rimangono un elemento essenziale e permanente della preghiera della Chiesa, adatti agli uomini di ogni condizione e di ogni tempo" (Compendio 540).

I Salmi sono un riassunto dell'Antico Testamento, non perché contengano di tutto un po', ma perché esprimono in mille modi l'atteggiamento proprio dell'uomo

che si dispone a vivere la vita come risposta alla chiamata di Dio.

I Salmi parlano di Dio come di Qualcuno sempre pronto a manifestarsi, in diretta comunicazione con gli uomini, che interviene nei momenti critici della vita, cura le malattie, guida il popolo e arriva perfino a modificare il normale corso degli eventi, pur di realizzare il suo impegno, la sua alleanza con gli uomini.

"I Salmi nutrono ed esprimono la preghiera del Popolo di Dio come Assemblea, in occasione delle solenni feste a Gerusalemme e ogni sabato nelle sinagoghe. Questa preghiera è insieme personale e comunitaria; riguarda coloro che pregano e tutti gli uomini; sale dalla

Terra santa e dalle comunità della Diaspora, ma abbraccia l'intera creazione; ricorda gli eventi salvifici del passato e si estende fino al compimento della storia; fa memoria delle promesse di Dio già realizzate ed attende il Messia che le compirà definitivamente. Pregati e attuati in pienezza in Cristo, i Salmi restano essenziali per la preghiera della sua Chiesa" (CCC 2586).

Alcuni Salmi ci appaiono imperfetti, non sono secondo l'insegnamento di Gesù, perché insultano e maledicono. Espri-



STATUA RAFFIGURANTE IL RE DAVIDE, BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA

mono il desiderio di vendetta, di odio, di violenza. Come pregare, oggi, con preghiere così imperfette? Come prenderli a modello della mia preghiera?

Le "imperfezioni" ci dicono che Dio accetta la preghiera, così come l'uomo è capace di farla. Altrimenti non gliela avrebbe ispirata. Ricordiamo che i Salmi, dal momento che li trovo nella Bibbia, devo credere che sono ispirati da Dio, sono "Parola di Dio".

L'importante, per me, è che sia sincero nel pregarli; che non mi nasconda dietro belle parole, quando nel cuore nutro gli stessi sentimenti che "condanno" in questi Salmi "imperfetti".

È un esempio di come si pregava e si cantava allora.

Il libro dei Salmi non è nato da un giorno all'altro. Per comporre il Libro dei Salmi, ci è voluto più tempo che per qualsiasi altro. La sua composizione è durata sette secoli e forse anche più. Il Libro dei Salmi raccoglie e trasmette solo alcune delle preghiere usate a quel tempo.

Davide compose molti Salmi, ma non tutti sono suoi; anche se si attribuisce a lui il salterio in blocco.

Dire che un Salmo era di Davide faceva sì che quel Salmo avesse un posto ufficiale nella liturgia; il Salmo aveva valore per la vita.

"Il Salterio è il libro in cui la Parola di Dio diventa preghiera dell'uomo. Negli altri libri dell'Antico Testamento «le parole dichiarano le opere» (di Dio per gli uomini) «e chiariscono il mistero in esse contenuto». Nel Salterio le parole del sal-



SALTERIO DI MAGONZA

mista esprimono, cantandole per Dio, le sue opere salvifiche. Il medesimo Spirito ispira l'opera di Dio e la risposta dell'uomo. Cristo unirà l'una e l'altra. In lui, i Salmi non cessano di insegnarci a pregare" (CCC 2587).

Il salterio è la preghiera dell'uomo credente.

I Salmi appaiono come la risposta umana piena di dubbi, di crisi, di rifiuti al dialogo con Dio. Sono lo specchio dei problemi, delle sofferenze e delle gioie di tutto un popolo. È la vita concreta che ci aiuta a capire i Salmi. "Preghiera e vita" devono essere veramente unite, sono una cosa sola.

"Le espressioni multiformi della preghiera dei Salmi nascono ad un tempo nella liturgia del Tempio e nel cuore dell'uomo. Si tratti di un inno, di una preghiera di una lamentazione o di rendimento di grazie, di una supplica individuale o comunitaria, di un canto regale o di pellegrinaggio,

di una meditazione sapienziale, i Salmi sono lo specchio delle meraviglie di Dio nella storia del suo popolo e delle situazioni umane vissute dal salmista. Un Salmo può rispecchiare un avvenimento del passato, ma è di una sobrietà tale da poter essere pregato in verità dagli uomini di ogni condizione e di ogni tempo" (CCC 2588).

Il libro dei Salmi contiene il racconto della scoperta quotidiana della presenza di Dio nella vita degli Israeliti sia come popolo sia come singoli fedeli.

Ecco alcune situazioni esemplari della vita e della preghiera dei Salmi.

I Salmi di supplica

I Salmi di "supplica" o di "lamentazione" sono quelli che troviamo più spesso nel Salterio.

La supplica è il grido del povero, dell'emarginato, del perseguitato, dell'infelice, del disgraziato, che si abbandona al Signore. Rifiutato da tutti, pone solo in

Dio la sua fiducia, perché Lui è l'unico che lo può salvare.

I Salmi di fiducia e di ringraziamento

All'amarezza del lamento e dell'angoscia rispondono i Salmi di fiducia e di ringraziamento.

Una fiducia che si fonda sulla fede incrollabile in Dio. Se non avessi piena fiducia in Dio, perché pregare?

L'orante è l'uomo che a sera, prima di andare a dormire e dopo aver fatto l'esperienza dell'amore di Dio, esprime tutta la sua confidenza in lui dicendo: *"Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza. In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare"* (Sal 4,8-9).

Salmi di lode e di gioia

Questi Salmi celebrano le straordinarie opere di Dio: la creazione, la liberazione dall'Egitto e la sua provvidenza che continua sempre. Guardano anche al futuro, accendendo il cuore di speranza, perché Dio veglia sempre con cuore di padre sui suoi figli, li sostiene e li difende da ogni pericolo.

Troviamo nel Salmo 16 tutto il vocabolario sulla gioia: *"mia felicità, mio bene, mia eredità, mio calice inebriante, mia sorte, mia parte meravigliosa, mia gioia, mia festa..."*.

Ci sono poi i **Salmi del dolore**, della prova e della croce, che ci fanno passare



RE DAVIDE CHE SUONA L'ARPA. AFFRESCO DEL XVIII SECOLO, CATTEDRALE DI HAJDÚDOROG, UNGHERIA

davanti alla mente le ore tristi della malattia, del pericolo di morte, della calunnia, del tradimento. Nello stesso tempo sottolineano il silenzio misterioso di Dio, che aumenta ancora di più il dolore, tanto che il salmista sbotta: *"Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?... Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio..."* (Sal 13,2.4).

Svegliati, non dormire, datti da fare, non ne posso più.

Dolore certamente insopportabile, anche perché, oltre

il silenzio di Dio, il credente vede che i malvagi gioiscono, senza curarsi minimamente di Dio (cfr. Sal 10,3-5).

Il dolore per tante sofferenze finisce sempre nella fiducia in un Dio buono e misericordioso che, a suo tempo, interviene, *"... libera i prigionieri..., ridona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto sconvolge le vie dei malvagi..."* (Sal 146,7-9).

Notiamo sempre che quando noi preghiamo i Salmi, ci rivolgiamo a Dio con le parole che lui ci suggerisce, e per questo sono parole che più gli piacciono, più gli sono gradite.

Facciamo anche in modo che le parole che gli diciamo, non siano solo vuote parole, ma parole che rispecchiano la nostra vita.

padre Ugo Costa, dc

tratto da "Dio parla all'uomo. Guida alla lettura della Bibbia", Edizioni Dottrinari, Salerno 2011

Cesar-Stock a Palermo Missione Speranza

Dall'8 all'11 dicembre 2022 si è tenuto a Palermo l'incontro Cèsar-Stock23. beta tra giovani provenienti dalle città "dottrinarie" (Roma, Salerno, Torino, Vigevano, Vittoria).

Siamo al terzo appuntamento, e la partecipazione e l'entusiasmo continuano a crescere. Eravamo ospiti dell'Istituto Gonzaga dei Padri Gesuiti, in Palermo: sacco a pelo e materassini in palestra ... e grandi spazi all'aperto per riflettere, pregare, giocare e stare insieme.

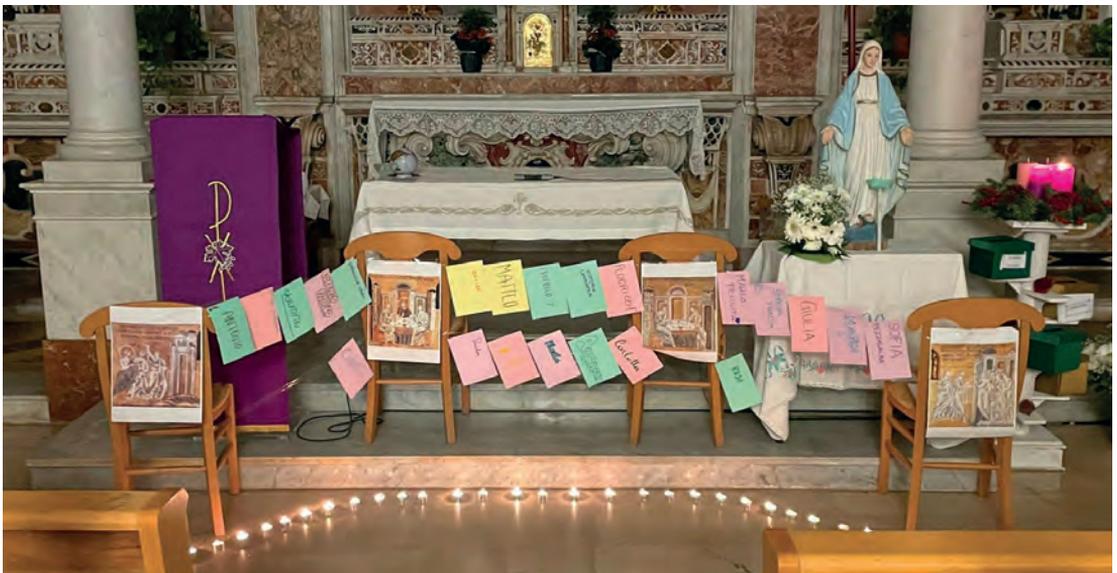
Come sempre il tema di fondo è stato il "discernimento", e questa volta abbiamo riflettuto e fatto alcune esperienze a partire dall'episodio dei "discepoli di Emmaus".

Ci hanno aiutato gli splendidi mosaici del duomo di Monreale: li abbiamo contem-

plati uno per uno lasciandoci guidare da essi nella lettura del Vangelo di Luca 24. Due le grandi "visite" della tre giorni: oltre al Duomo di Monreale, la Missione Speranza e Carità a Palermo.

Quest'ultima è stata davvero toccante e d'ispirazione: parlando con il fondatore frate Biagio, don Pino, Barbara e alcune Sorelle della Missione abbiamo scoperto come Dio stia dimostrando il suo amore ai più abbandonati della città. Il desiderio di fare anche noi qualcosa di bello e grande come loro, nella nostra vita, ha sicuramente guadagnato delle posizioni nel cuore di tutti.

Questi incontri ci hanno aiutato a incontrare più in profondità il Signore e quindi a crescere anche come cristiani. Ecco alcune testimonianze e la lettera che ab-



biamo inviato alla Missione di frater Biagio.

Ora non ci resta che darci appuntamento al prossimo incontro... il campo della prima metà di luglio (a presto luogo e date). Un abbraccio a tutti

padre Paolo De Leo, dc

TESTIMONIANZE PALERMITANE

Un'occasione per pensare

Ciao! Al campo mi sono trovata bene con i compagni, sono stati subito accoglienti e gentili, c'era un bel clima. Le visite mi sono piaciute tutte e sicuramente porto



a casa molto; mentre, riguardo al rapporto con la fede, ho potuto pensare molto e mi è servito per capire e chiarire un po' meglio alcuni dubbi. Ringrazio tutti, i compagni e voi che con gioia state in mezzo a noi giovani. Grazie tante!

Lettera alla Missione Speranza e Carità

Carissimi fratelli e sorelle della Missione Speranza e Carità, siamo i giovani che avete saputo accogliere il 10 dicembre nella vostra Missione.

Vi inviamo alcuni pensieri che abbiamo condiviso tra di noi al termine del nostro incontro, nella speranza che vi possano essere di incoraggiamento e di conforto in questo momento.

La testimonianza di Biagio, di don Pino e di Barbara, ma in generale quella di tutti i fratelli e le sorelle che abbiamo incontrato, ha segnato molto i nostri cuori. Abbiamo scoperto nuove realtà e capito quanto siamo così abituati a lamentarci di tutto, che spesso neanche ci accorgiamo di quanto siamo fortunati e a quante cose inutili diamo importanza. Questa esperienza ci ha fatto capire che in persone come quelle che abbiamo avuto modo di incontrare e incrociare con gli sguardi, si possa davvero incontrare Gesù. Abbiamo capito che

nei gesti più semplici, nel donare amore, nell'aiutare e confortare il prossimo si può incontrare il Signore, e in Biagio, Barbara e nelle suore della struttura femminile Lo abbiamo proprio incontrato. Speriamo che come a Palermo anche in altre città della Sicilia, e più in generale di Italia, possano esistere strutture del genere in grado di poter aiutare tutte le persone che ne hanno bisogno.

Siamo grati di aver avuto l'opportunità di conoscere una realtà come quella della vostra missione, dove si aiutano le persone non solo con doni materiali ma offrendo amore e accoglienza. Vorremmo ringraziare tutta la comunità della missione perché ci avete insegnato cosa vuol dire fare del bene e donare la propria vita per i fratelli e le sorelle che hanno bisogno di noi. È stata una forte testimonianza della presenza di Dio per noi giovani.

Le cose che avete fatto sono molto altrui-

Grandi cose dalle piccole

Questo campo mi ha fatto molto riflettere sull'importanza di aiutare le persone e soprattutto di non sprecare il cibo, mi ha anche aiutato a parlare di più con Dio visto che la scuola me lo impediva; grazie al campo ho anche capito l'importanza dell'amicizia, che un amico si aspetta sempre e si ascolta quando è in difficoltà, e soprattutto mi ha fatto capire che anche dalle piccole cose si iniziano a fare quelle grandi.

Mi sono avvicinato a Dio

Il campo di Palermo mi è piaciuto molto perché ho fatto nuove amicizie e mi sono avvicinato a Dio per la prima volta.

in Palermo

stiche, poche persone ce l'avrebbero fatta a dare una casa a persone che non ce l'hanno; siete partiti con nulla, ma faticando e aiutandovi l'uno con l'altra avete costruito una casa da dare a delle persone che ne hanno bisogno. Grazie a voi abbiamo capito che con poco si può fare molto, che aiutare le persone è una cosa da fare tutti i giorni e che quando qualcuno ti chiede una mano va accettato e accudito come fratello.

Grazie a quest'esperienza noi ragazzi abbiamo capito cosa significa veramente vivere per fare del bene, dedicare la propria vita agli altri.

Che il coraggio e la forza di Biagio siano un modello per tutti i ragazzi...perché siamo noi a dover costruire un mondo migliore. Grazie Biagio e grazie a tutti i Fratelli e le Sorelle della Missione.

Un abbraccio grato

il gruppo Cèsar-Stock dei Padri Dottrinari

Fratel Biagio Conte è morto il 12 gennaio 2023



Biagio Conte ha chiuso gli occhi a 59 anni, il 12 gennaio 2023, accompagnato dalle preghiere nella Missione Speranza e carità a Palermo.

Il missionario laico – che i giovani del Gruppo Cèsar-Stock hanno incontrato in dicembre – lottava da anni contro una gravissima forma di tumore.

Durante il funerale nella cattedrale di Palermo il 17 gennaio l'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefica, lo ha ricordato così: «Il nostro Fratel Biagio ha amato la sua Palermo, si è coinvolto nelle sue sofferenze e contraddizioni come il nostro don Pino Puglisi. Ha amato ogni città meta del suo lungo pellegrinaggio, ha amato ogni città del mondo. Vedevamo in lui una certezza che vorremmo diventasse sempre nostra, di ogni uomo e di ogni donna di buona volontà. C'era una dolcezza nel suo essere che veniva da un Altrove, una vitalità che trovava le sue sorgenti in uno spazio inedito. Per questo fratel Biagio era vivo. Pieno di vita anche alla fine, sul letto che era diventato la sua croce».

Catechismo? Certo, ma in famiglia

La proposta è molto innovativa, seppure impegnativa: da «mercoledì Luca non fa pallavolo, lo porto al catechismo» a: «Domenica non ci siamo, facciamo catechismo». Dialoghi immaginari tra genitori a Torino e a Roma. Nelle due parrocchie che i vescovi hanno loro affidato, Gesù Nazareno e Sant'Andrea apostolo, i padri Dottrinari propongono la catechesi familiare in preparazione ai sacramenti della prima Confessione e della prima Comunione.

Una sperimentazione cominciata nel 2013 a Torino, che oggi è consolidata. Le famiglie – compresi fratelli e sorelle più piccoli o più grandi – si incontrano una domenica al mese. Partecipano alla messa e poi si fermano in parrocchia. Un gio-

co comunitario e poi i genitori-catechisti, affiancati da un sacerdote, vivono con i figli l'attività preparata per conoscere bene Gesù, puntando molto sull'animazione partecipata, in modo da far conoscere le Parole di Gesù e quello che propone a ciascuno di noi, i suoi amici, per vivere la nostra vita da Cristiani.

Il pranzo comunitario cementa la fraternità, e poi ancora il gioco per divertirsi insieme, e altri momenti di preghiera e catechesi prima di salutarsi con un compito per casa. Ci si incontrerà di nuovo, a gruppi di 3-4 famiglie, una sera nello stesso mese per cenare insieme e tornare sul tema della catechesi.

I genitori hanno l'onore di essere i catechisti dei figli loro e di altri, come si sono





impegnati a fare durante il Battesimo dei loro figli, e l'onere – ma anche la possibilità – di formarsi, sempre con l'aiuto di un sacerdote, per esserlo sempre meglio.

Alessandro Ponte, con sua moglie Silvia Appendino, vive l'esperienza della catechesi familiare a Torino fin dal 2013, perché l'hanno vissuta con tutti i sei figli che a mano a mano cominciavano il cammino verso l'Eucarestia.

«Al di là del modo conta il perché della catechesi familiare – spiega Alessandro –, il catechismo pomeridiano con “lezioni” frontali non funziona; così invece bambini e bambine imparano a riconoscere la Chiesa come comunità accogliente, nella quale fare esperienza di Gesù, con gioia e dove loro sono parte attiva. All'inizio le famiglie erano perplesse, perché i genitori sono chiamati a un impegno responsabile e partecipe, ma con gli anni si è compreso che anche per i papà e le mamme è un'occasione. Prepararsi per essere catechisti dei propri figli, impegnarsi con altri genitori, permette di continuare, o di cominciare, anche nel proprio cammino di fede, a crescere insieme nella formazione».

Alessandro non ha timori nel dire che i

momenti in cui si gioca e si mangia insieme sono fondamentali «preparare il cibo, consumarlo insieme, facilita la conoscenza, si fa amicizia, così nasce anche la voglia di fare esperienze insieme», tant'è che molte coppie, dopo aver sperimentato la catechesi familiare, decidono di impegnarsi sempre nella catechesi oppure in altri settori pastorali, nella parrocchia o in altre realtà ecclesiali.

Padre Andrea Marchini, al secondo anno come parroco a Gesù Nazareno, crede molto in questa proposta che coinvolge oltre trenta famiglie, così come padre Ottorino Vanzaghi che l'aveva lanciata a Torino e ora la propone a Roma, dove hanno aderito una cinquantina di famiglie. Entrambi sulle tracce di san Cesare de Bus, fondatore della Congregazione dei Padri Dottrinari, che seppe inventare nuovi modi di proporre il Catechismo alla fine del 1500 e che san Paolo VI – beatificandolo il 27 aprile del 1975 – additò alla Chiesa come modello per i catechisti, mentre papa Francesco, proclamandolo Santo il 15 maggio 2022 ha ricordato la “santità di chi offre la vita senza tornaconto con una gioia che non ha paragoni”.

La Catechesi familiare può attecchire nella Chiesa di oggi, infatti il Vescovo ausiliare del settore Nord della diocesi di Roma, mons. Daniele Salera, ha chiesto informazioni a padre Ottorino Vanzaghi perché sta pensando di proporre forme simili di Catechesi Familiare in altre parrocchie romane. Da un piccolo seme...

Mauro Fresco

Maria nelle Catechesi di San Cesare de Bus

Con il tema “Maria nelle catechesi di San Cesare de Bus” è stata celebrata a fine novembre la novena in onore di “Nossa Senhora das Graças”, come avviene ormai da 68 anni nella parrocchia di “São Sebastião” di Guáira, a San Paolo.

Tra il 18 e il 26 novembre 2022, in tre momenti diversi, circa 1200 persone hanno avuto l’opportunità di conoscere ogni giorno un po’ di più la vita di San Cesare de Bus, la particolare devozione alla Madonna che aveva fin da bambino e anche alcune sue catechesi sulla Madre di Dio e nostra.

Infatti, nella sua opera “Istruzioni Fami-

liari”, dove sono raccolte tutte le catechesi elaborate da San Cesare sulle verità fondamentali della nostra fede – come il Simbolo degli Apostoli (Credo), i Comandamenti, il Padre Nostro e i Sacramenti – troviamo anche tre lezioni completamente dedicate alla Madonna (lezioni da 23 a 25), subito dopo la presentazione del Credo.

I tre sacerdoti dottrinari che attualmente lavorano a Guáira si sono alternati in ciascuno dei tre momenti quotidiani nel presiedere la messa. È toccato al parroco, p. Édisson Pattaro, di guidare le preghiere della novena, a p. Gustavo e all’autore di questo articolo – p. Luís





Gonzaga che ha poi anche condotto le catechesi –, la benedizione specifica di ogni giorno con l'aspersione dell'acqua santa sul popolo.

A partire dalle tre lezioni di San Cesare su Maria, p. Luís ha sviluppato alcuni temi che hanno aiutato gli ascoltatori a conoscere un po' la dottrina mariana del fondatore dei Dottrinari: "Vergine Madre di Dio"; "Madre di Misericordia"; "L'ammirabile Fede di Maria" e "Maria, Madre delle Grazie".

Molte sono state le testimonianze di persone che sono rimaste colpite sia dall'attualità delle catechesi presentate, sia dalla caratteristica di Cesare de Bus di preoccuparsi sempre di citare la Bibbia, dare esempi significativi e proporre domande che inducano a sapere come unire fede (la dottrina esposta) e vita (le

conseguenze di questa dottrina nella vita personale e il modo di agire su di essa).

Per la gente di Guaira, pur conoscendo da tempo l'esistenza e l'importanza del Fondatore dei Dottrinari, questa è stata una buona occasione per approfondire un po' di più e meglio la testimonianza di quest'uomo che è ancora oggi un grande modello di catechista e che sviluppò un metodo catechistico coinvolgente, attuale e solido.

Auspichiamo che, ancor più di prima, continuiamo a svolgere una seria ed efficace formazione di catechisti che, per intercessione di San Cesare de Bus, possano compiere la sfida di iniziare alla vita cristiana tanti adulti, giovani, adolescenti e bambini ai quali deve essere presentato Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore.

p. Luis Gonzaga Bolinelli, dc

Il convegno di Salerno: san Cesare catechista

Un convegno per confrontarsi su “San Cesare de Bus catechista e formatore di catechisti”, sabato 3 dicembre 2022, nella parrocchia di Santa Maria dei Barbuti a Salerno. L’evento, promosso dal parroco dottrinario padre Rocco Caruso, si inseriva nel programma per la celebrazione della Festa patronale dell’Immacolata Concezione, l’8 dicembre.

Monsignor Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, ha presieduto la celebrazione eucaristica di apertura del convegno, con numerosa parte-

cipazione della comunità parrocchiale, che nell’occasione ha ricordato il miracolo riconosciuto della fedele salernitana che ha portato alla canonizzazione di san Cesare de Bus.

Proprio Rosa Chiara, la giovane affetta da emorragia cerebrale aggravata da meningite batterica che nel 2016 improvvisamente guarì, ha aperto il convegno ringraziando quanti si unirono in preghiera, invocando l’intercessione del beato padre Cesare, nei giorni della sua malattia, testimonianza della potenza dell’amore,



L'ARCIVESCOVO DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO ANDREA BELLANDI RICEVE DA PADRE SERGIO LA PEGNA L'ICONA DI PADRE CESARE; A SINISTRA PADRE ROCCO CARUSO E, A DESTRA, IL VICARIO GIUDIZIALE DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO DI SALERNO MONS. MICHELE ALFANO.

della fede e della preghiera che, nei momenti più disperati, si è elevata con costanza dai cuori dei parrocchiani. Monsignor Michele Alfano, Vicario Giudiziale del Tribunale ecclesiastico Diocesano, ha poi illustrato l'iter per l'accertamento del miracolo,



culminato nel 2020, con la dichiarazione che ha certificato che la guarigione non è scientificamente spiegabile.

L'intervento principale è stato quello di padre Sergio La Pegna, Superiore Generale dei Padri Dottrinari, che ha illustrato la figura del santo del XVI secolo, simbolo del "coraggio di cambiare". Che cosa ha da dire san Cesare de Bus ai catechisti di oggi? Due sono gli inviti: essere catechismo vivente – cioè trasmettere la fede tramite l'esempio le azioni, in un'accezione non astratta ma concretamente calata nella vita quotidiana – ed essere angeli di luce, cioè messaggeri della parola di Dio.

Quale il metodo per catechizzare? San Cesare suggerisce di usare un linguaggio accessibile a tutti, vicino alla vita concreta come quella vissuta dai santi, senza tralasciare mai il riferimento puntuale

alle Sacre Scritture. Non ci sono luoghi per catechizzare, la catechesi è praticabile ovunque in quanto ogni occasione è propizia per trasmettere la dottrina.

L'arcivescovo ha congedato gli intervenuti con un'immagine suggestiva della Chiesa e dei santi: un campo di fiori variegato, dove ciascun santo adorna secondo il suo personale contributo. Certamente il contributo del fondatore dei padri Dottrinari è l'opera instancabile di catechesi che noi, angeli di luce, siamo chiamati a proseguire, ciascuno secondo le personali inclinazioni e capacità.

Ai relatori, al termine del convegno, è stata donata, in un clima di fraternità, l'icona di san Cesare De Bus, realizzata per questa occasione speciale.

*Antonella Lamberti,
parrocchia Santa Maria dei Barbuti, Salerno*

Ivrea, ritorno nella antica Casa dottrinarina

Sabato 19 novembre 2022 la Fraternità Dottrinarina della Parola di Ivrea con gioia ha ricevuto la visita di padre Sergio La Pegna, Superiore Generale della Congregazione, e di padre Battista Previtali, ispiratore delle Fraternità nel 1995. Per padre Sergio è stata la prima volta a Ivrea, mentre padre Battista ha accompagnato con visite annuali il cammino della Fraternità fin dal suo sorgere nel 1996.

Li abbiamo accolti nella Casa delle Suore di Maria Immacolata, a Ivrea, ricevuti dalle sorelle Teresina ed Enrica. È una casa delle origini della Congregazione dei Dottrinari in Italia, amata dai membri della Fraternità perché da tanti anni ci accoglie per i nostri oratori mensili e ogni volta è per noi è come ritornare a Casa.

Prima di ospitare le suore si chiamava Casa dell'Annunziata ed era dei Padri della Dottrina Cristiana; erano arrivati a Ivrea dalla Francia nel 1683 e vi rimasero fino alla soppressione degli Istituti Religiosi operata dal Regno Sabaudò nel 1860. I Padri erano stati chiamati dal Vescovo fra' Giacinto Trucchi per insegnare nel Seminario appena fondato secondo le indicazioni del Concilio di Trento. I Padri insegnavano anche nella Casa e al Collegio Civico, facendo anche "l'esercizio della Dottrina Cristiana", il catechismo dei nostri giorni, nelle parrocchie della città. I Padri celebravano nella chiesa di Sant'Agostino, ora Teatro Giacosa, e in Cattedrale all'altare dell'Annunziata: lo testimonia l'antico quadro che si trova oggi nella sala grande della Casa delle Suore. Quando avvenne la soppressione degli Istituti Religiosi nel 1860 tutti i do-

cumenti vennero dispersi o distrutti. Il paziente lavoro dei Padri e degli storici nei secoli successivi ha permesso di ricostruire questa storia – di servizio a Dio e alla Chiesa – di santità di uomini che, a imitazione del loro Santo fondatore



PADRE SERGIO LA PEGNA CON SUOR TERESINA E SUOR ENRICA ALLE LORO SPALLE L'ANTICO QUADRO DELL'ANNUNZIATA

"spezzarono la Parola ai piccoli e ai poveri". Nel 1836 i Padri, ormai numerosi in Italia, chiesero e ottennero che il Corpo di san Cesare, loro Fondatore, fosse traslato in Roma nella Casa Generalizia di Santa Maria in Monticelli. Così iniziò il viaggio da Avignone che si interruppe a Ivrea a causa della peste che imperversava nel centro Italia. Padre Cesare rimase per più di un anno nella chiesa della Casa dell'Annunziata, venerato dai Padri e dalla gente.

Gemma, catechista dottrinarina

Padre Elia Tonin, dottrinario gioioso è tornato alla casa del Padre

"Ecco il Signore verrà con splendore per fargli dono della vita eterna" (Dalla Liturgia)

Carissimi confratelli ed amici, il 17 dicembre 2022 all'Ho-spice "Edo ed Elvo Tempia" di Gattinara (Vercelli), si è spento serenamente, con il conforto della preghiera, il carissimo padre Elia Tonin.

Nato a Loreggia (Padova) il 21 maggio 1928, è entrato, come aspirante, nel nostro Seminario di San Damiano d'Asti nel 1941. Terminato l'anno di Noviziato, il 30 settembre 1946 ha emesso la professione temporanea e, il 15 aprile 1949, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici a Saluzzo, è stato ordinato sacerdote, nella stessa città, il 28 giugno 1953 da mons. Egidio Luigi Lanzo.

Perfezionati gli studi a Roma, dal 1953 al 1957, presso la Pontificia Università Angelicum, dal 1957 al 1961, p. Tonin ha svolto il ministero pastorale a San Damiano d'Asti, come insegnante. Successivamente è stato trasferito dapprima a Saluzzo, dove è stato Rettore del Collegio Civico, dal 1961 al 1966, e poi a Vigevano, come Rettore dell'Istituto "Negrone", dal 1966 al 1968. Ben 48 anni del suo ministero, p. Tonin li ha trascorsi a Varallo Sesia, dal 1968 al 2003 e,



esclusa una parentesi di sei anni a Roma, dal 2003 al 2009, nello Studentato "Cesare de Bus", dal 2009 fino al 2022, al "Collegio d'Adda" e a Casa "S. Antonio", come insegnante, educatore, cappellano delle Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, parroco e amministratore parrocchiale delle parrocchie di Cervarolo, per 31 anni, e di Moron-

do, per 16 anni.

Con il suo carattere franco e vivace, p. Tonin si è fatto voler bene da tante generazioni di persone.

A ricordo di questo caro confratello, con il quale ho avuto la gioia di stare in comunità nello Studentato di Roma, mi piace sottolineare tre caratteristiche che rimarranno impresse in coloro che lo hanno conosciuto.

La fede robusta che nasceva dall'amore per la preghiera e dallo stare con il Signore. Una fede ricevuta, come scrive lui stesso nel testamento, dalla madre che lo ha "educato con l'esempio alla vita cristiana". Una fede nutrita, così come lo è stato per il Fondatore, dalla preghiera del popolo santo di Dio. Una fede vissuta nel-

la consacrazione religiosa e manifestata nell'attenzione e nella cura della Casa del Signore.

La seconda caratteristica che ricordiamo di p. Tonin è la gioia. Amava trattenersi e dialogare con gli altri, era una persona di compagnia. P. Tonin è stato un punto di riferimento per tante persone che in lui hanno trovato l'educatore, il sacerdote e il parroco sempre disponibile e dal cuore buono.

Una terza caratteristica mi sembra quella dell'amore per la missione dottrinarie. P. Tonin ha amato la Congregazione con affetto sincero. Prova ne è ancora il testamento che inizia proprio con le parole: "Ti ringrazio per avermi creato, fatto cristiano e dottrinario". Appassionato di musica ed arte, ha utilizzato le sue conoscenze e la sua cultura come mezzi di catechesi, svolgendo con passione la missione educativa soprattutto fra tanti ragazzi e giovani.

Nel giugno 2022, la sua situazione clinica, dovuta all'età avanzata, è peggiorata, soprattutto a causa della fatica a deambulare e per infezione delle vie urinarie. Ricoverato più volte all'ospedale di Borgosesia, vista la necessità di un'assistenza medica continua, è stato accolto dapprima nella "Casa Sant'Anna" di Borgosesia e poi nell'Hospice di Gattinara, dove è spirato il 17 dicembre verso le ore 8.45.

Il 19 dicembre, presso la collegiata "San Gaudenzio" in Varallo Sesia, si è svolta la Santa Messa esequiale, da me presieduta, concelebrata da diversi confratelli e sacerdoti, fra cui don Franco Giudice, Vicario episcopale per il Clero e la Vita Consacrata,

che ha portato il cordoglio mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, don Gianluigi Cerutti, Vicario della Valsesia, e don Roberto Collarini, parroco di Varallo Sesia, che ringrazio per la disponibilità e la vicinanza mostrate in questa occasione. Hanno partecipato anche i familiari di p. Tonin, una ventina di sacerdoti della Diocesi, il Sindaco di Varallo Sesia, i Sacerdoti del Sacro Monte, le Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, le Suore Orsoline del Sacro Monte e tanti fedeli, memori del bene da lui ricevuto, rappresentanti certamente di tutti coloro che hanno beneficiato del suo ministero sacerdotale.

Nello stesso giorno, la salma è stata tumulata nella nostra cappella, nel cimitero di San Damiano d'Asti.

Alla sorella Zita, come ai nipoti Roberto, Rosanna e Dino, a nome dei Padri Dottrinari, la gratitudine più sincera per la vicinanza e l'affetto a lui mostrati, soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita. Un grazie particolare a p. Gregory, alla Direzione della "Casa Sant'Anna" e dell'Hospice di Gattinara, e a coloro che hanno assistito e sono stati vicini al caro confratello con l'affetto e il sostegno, soprattutto nel periodo della malattia.

A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio perché il caro p. Tonin, unito alla Vergine Maria, a San Cesare, ai confratelli, e ai suoi amati genitori e familiari possa cantare la liturgia del cielo.

Roma, 7 gennaio 2023

*p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale*

Per Luce Vera

Carnevale Garè Daniela, Cocchi Maurizio, Mario Lodovico, Mangili Tiziana (Bonate Sopra), Mazzucco Maria Grazia, Moroni Agnese (Bonate Sopra), Mussino Maria Luigia, Povero Clotilde (Torino), Raspino Vercelli, Schifano Anna Maria, Stroppiana Carlo e Rita, Zucchelli Susanna

Per le Missioni

Carnevale Garè Daniela, Gruppo di Pregoniera "Stella Mattutina" (Pontecorvo), Maiandi Mariuccia (Varallo Sesia), Mussino Maria Luigia, Romussi Rita (Varallo Sesia), Stroppiana Carlo e Rita, Vittorio Terzi (Bergamo)

Intenzioni Ss. Messe

Maurizio Cocchi, Celeste Mancini, Marina Varese in suffragio di Claudio Varese, Pietro Visco

Si possono effettuare donazioni dal sito www.dottrinari.org
tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma
Banca Popolare Di Sondrio
IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione
con tutta la Famiglia Dottrinaria.

Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera

manda un'offerta di 5 euro e indica nuovi nomi a cui spedirla.

Se non sei interessato a ricevere Luce Vera

comunicalo all'indirizzo email lucevera@dottrinari.org.

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su www.dottrinari.org
e compila sul sito il modulo per ricevere **la newsletter dei Padri Dottrinari**.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

lucevera@dottrinari.org



LETTERE

Nuova Casa dottrinarina a Kirundo in Burundi

P. LODOVICO SANTORO
DOTTRINARIO

Sarà intitolata a padre Lodovico Santoro
La Congregazione dei Padri Dottrinari ha acquistato un nuovo terreno in Burundi, a Kirundo, non lontano dalla città e dai villaggi, ma anche dalla Tanzania e dal Rwanda. Su richiesta del Vescovo di Muynga i padri stanno avviando un progetto per la costruzione di una sala polivalente, dedicata soprattutto alla formazione dei catechisti, di una casa per la comunità e di una chiesa.
Il terreno si estende su due ettari.
Tutto il complesso catechistico sarà intitolato a padre Lodovico Santoro, dottrinario.



**UN SACERDOTE SECONDO
IL CUORE DI CRISTO**

*Puoi contribuire alla realizzazione dell'opera,
anche versando una somma minima, con la causale "Progetto Padre Santoro", sul conto corrente:*

CONGREGAZIONE DEI PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

BANCA POPOLARE DI SONDRIO

IBAN: IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76 - **Filiale:** 538 ROMA - **AG.** 35 - **BIC/SWIFT:** POSOIT2114U

AAA architetti e ingegneri cercansi



Siamo alla ricerca di architetti o ingegneri, possibilmente con esperienza di direzione lavori o assistenza in cantieri edili, sicuramente con spirito di adattamento e buona volontà, disposti a dedicare almeno un mese a un'esperienza di volontariato presso la Missione di Jareya in India, dove stanno per riprendere i lavori per la realizzazione dall'aula magna e del precollege.

Chi è interessato può scrivere a Jarom info@jarom.org